

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **4**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

4

**STRATEGIE DI ADATTAMENTO
E PATRIMONIO CRITICO**

**ADAPTIVE STRATEGIES AND
CRITICAL HERITAGE**

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

TOMO
BOOK **4**

**CITTÀ, MUSEI E STORIE.
METODICHE INCLUSIVE E
APPROCCI INTERPRETATIVI**

**CITIES, MUSEUMS AND HISTORIES.
INCLUSIVE METHODS AND
INTERPRETATIVE APPROACHES**

LA DIGITALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE: RILIEVO, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA FABBRICA E DELLE COLLEZIONI DEL COMPLESSO DI SAN FRANCESCO A BERGAMO

ALESSIO CARDACI, ANTONELLA VERSACI

Abstract

The essay illustrates part of the project developed by the University of Bergamo and the Museum of the Histories of Bergamo, for the knowledge, protection and enhancement of the former convent of San Francesco in the upper town. A 'jewel' little known both in its architecture and its movable patrimony composed of more than 100 erratic discoveries. New studies and surveys have increased awareness of the monumental complex, helpful for the development of a new museum exhibit design and layout.

Keywords

Drawing, survey, conservation, cultural heritage, museum

Introduzione

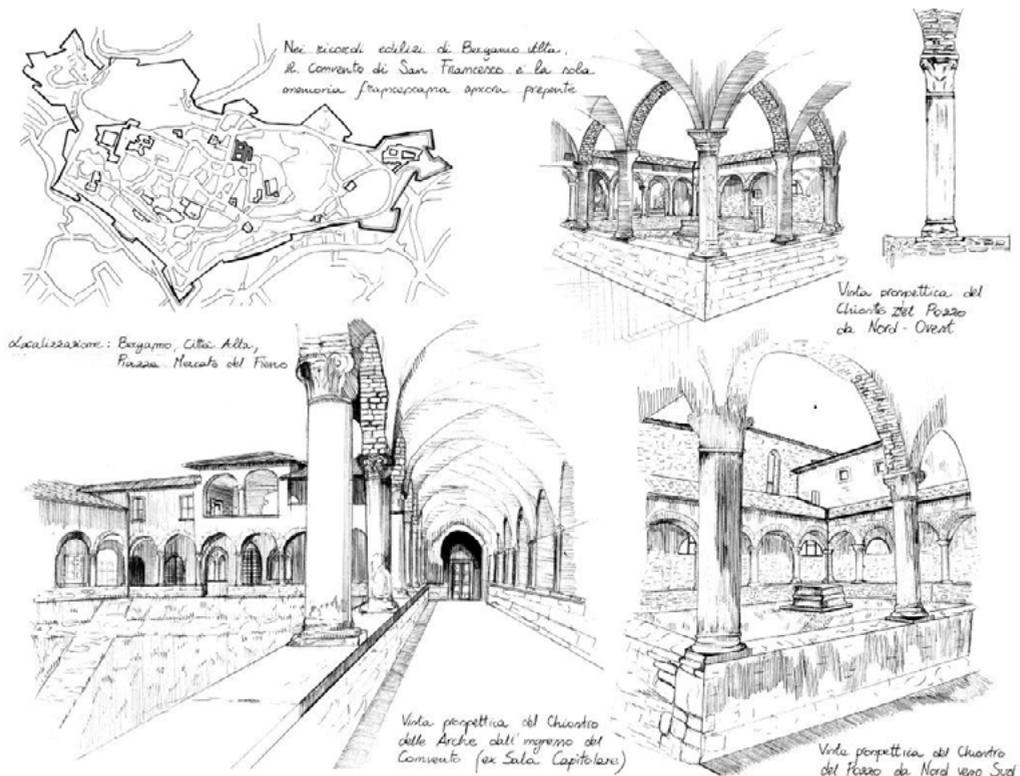
L'ex-convento di San Francesco a Bergamo è un monumento di grande pregio nascosto nel cuore di Città Alta, adagiato sulla falda del colle di Sant'Eufemia che, dalla Rocca, discende sul declivio verso la Porta di San Lorenzo. L'edificio, a cui si accede dalla storica piazza Mercato del fieno, si affaccia su una terrazza naturale che, oltrepassando le Mura Venete, permette di cogliere all'orizzonte i monti delle Orobie. Si tratta di un esempio emblematico di complesso monastico francescano che ancora preserva gelosamente un patrimonio poco conosciuto, sia nell'architettura sia nella collezione di 'lapidei', consistente in un *corpus* di più di cento reperti erratici sopravvissuti alle molte trasformazioni.

Il saggio rappresenta un tassello del mosaico progettuale "Il convento di San Francesco rilevato e rivelato: la lettura contemporanea di un importante passato" sviluppato dal locale Ateneo e dal Museo delle storie di Bergamo, oggi custode della fabbrica. Una proposta incentrata sul tema della conoscenza storica, metrica e materica del monumento, al fine della comprensione, della promozione e della comunicazione – anche ad un vasto pubblico – del suo elevato valore culturale.

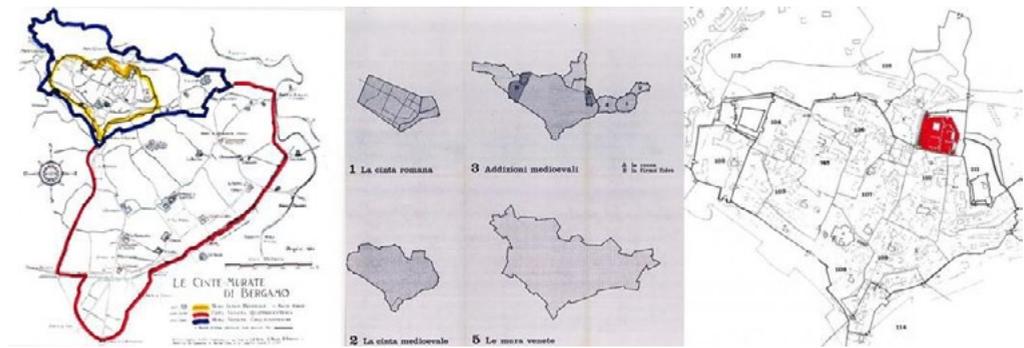
Il progetto, nato nel settembre del 2019, ha avuto prosecuzione in anni in cui la riflessione scientifica e la programmazione dell'attività museologica sono state fortemente segnate dall'evento pandemico. Questo ha però consentito (in assenza della fruizione pubblica del museo) di avviare un lavoro che si è articolato in diverse fasi: la prima si è concentrata sulla tutela preventiva per permettere non solo la conservazione ma soprattutto la comprensione del patrimonio, la seconda si è incentrata sullo studio e la valorizzazione attraverso l'investigazione diretta dell'edificio e la catalogazione/digitalizzazione della collezione dei 'lapidei'. Due passaggi che hanno costruito una base preziosa per la realizzazione della terza e ultima fase, ancora *in fieri*: l'allestimento museografico e la creazione di un percorso di conoscenza ed esperienza del complesso e dell'intero patrimonio archeologico, entro l'ex-convento di San Francesco, anche attraverso l'uso di piattaforme digitali di *virtual museum*.

La costruzione della chiesa e del convento

Il complesso monastico di San Francesco si articola intorno a due chiostri denominati 'delle Arche' e 'del Pozzo', separati da un antico corpo di fabbrica che ospita la sala capitolare; in prossimità dei cortili, ad est, si conservano i resti dell'imponente tempio medievale (Fig. 1).



1: Schizzi e disegni 'dal vero' del complesso di San Francesco (@S.A.B.E.).



2: le cinte murate di Bergamo (L. Angelini) e l'evoluzione del sistema fortificato per il piano per la conservazione di Città Alta (S. Angelini); il dettaglio del plesso di San Francesco e l'apparato difensivo.

La storia della fabbrica è strettamente legata alla diffusione degli ordini mendicanti in Lombardia nella prima metà del Duecento [Gemelli 2020]. I Padri Minori Conventuali di San Francesco giunsero a Bergamo nel 1215 circa, ma l'edificazione del convento avvenne solamente alla fine del XIII secolo a seguito della donazione, come documentato in un atto notarile del 1277, di un'area nel quartiere di San Pancrazio [Agazzi et al. 1999]. La chiesa fu consacrata al termine dell'episcopato del vescovo Roberto Bonghi il 27 agosto 1292, poco prima della sua morte. Appare verosimile che l'edificazione di un primo *claustrum* - e, quindi, dei due successivi per giungere alla conformazione che oggi conosciamo - sia più tarda e il frutto di compromessi progettuali necessari a risolvere le problematiche legate ai dislivelli del terreno. Gli studi sul sistema delle fortificazioni urbane in epoca medievale suggeriscono un condizionamento del disegno dell'impianto alle mura esistenti (Fig. 2).

Città Alta si innalza su una serie di modeste emergenze alternate a piccole selle con versanti abbastanza ripidi e le mura, secondo l'ipotesi di Nevio Degrassi, soprintendente archeologo a Milano negli anni Quaranta del secolo scorso, «traversando via Porta Dipinta, giravano intorno alla Rocca e all'ex convento di San Francesco [...] continuavano lungo via Tassis raggiungendo la Cittadella» [Fortunati 1995]. Altri lavori di ampliamento furono compiuti negli anni tra il 1455 e il 1460 e più tardi ancora nel XVI secolo [Calvi 1676]. Il plesso di San Francesco, pertanto, nei primi tre secoli della sua storia ha subito importanti rimaneggiamenti che gli hanno donato quella ricchezza stratigrafica e stilistica che lo distinguono, conferendogli un carattere di autentica unicità.

La chiesa, a pianta rettangolare sul tipo basilicale delle chiese francescane toscane ed ombre, era impostata su rapporti geometrici regolari con una larghezza pari a circa la metà della lunghezza (riportano le fonti una dimensione di 35 passi per 75 passi) e, come tale, era la più grande della città [Angelini 1965].

Il convento è, invece, descritto dal Padre Maestro Camillo Desi nel primo Settecento, durante il suo massimo lustro e splendore, con un impianto a tre chiostri posti in successione, lungo un asse parallelo al tempio e, probabilmente, uno sviluppo su due o tre elevazioni e un piano ipogeo [Desi 1716].

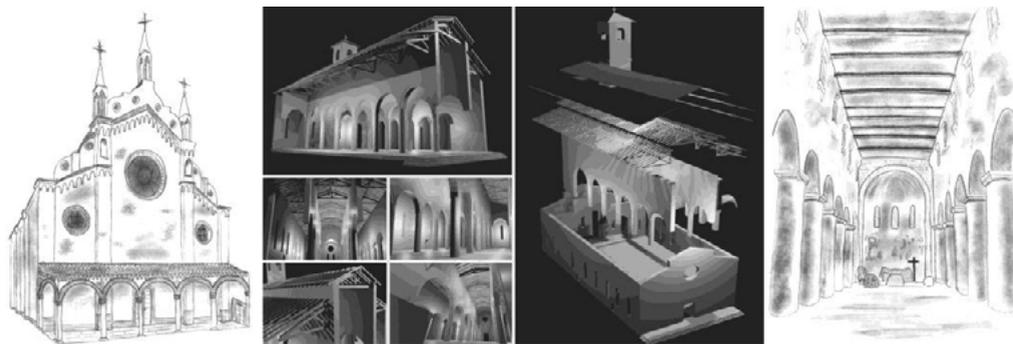
Secondo il prelato, il chiostro delle Arche, il più grande dei due, era in principio denominato il ‘chiostro dei morti’ per la presenza di tombe terragne e di arche sepolcrali delle famiglie nobili di Bergamo; da esso si aveva accesso alla chiesa, alla sacrestia e alla ‘maestosa’ sala del capitolo. Tutt’intorno sopra gli archi (quindi al piano superiore), si affacciavano ad est e a sud “granari, loggie e stanze per riporvi utensigli”, a nord (nel corpo tra le due corti) le gallerie e i portici a servizio dei “due appartamenti de Padri [priori]” e, infine, sul lato ovest le celle dei frati (il c.d. dormitorio alto).

Il chiostro del Pozzo era così chiamato per “la bellissima cisterna capace di 50 mila brente d’acqua”; da esso si accedeva ad altre celle (il c.d. dormitorio basso), al refettorio, alla cucina, ai depositi sotterranei, (forse) alla sacristia e al ‘chiostrello’, un cortile porticato piccolo nelle dimensioni e dedicato alla meditazione e alla preghiera grazie al godimento di “una bella vista verso tramontana e verso mattina” [*Ibidem*]. Il Desi non precisa l’orientamento dei locali ma è dato sapere che la cantina e il refettorio si affacciavano sui fianchi opposti della cisterna e, su un altro lato, erano contigui ‘la sala del foco’ (quindi la cucina), la dispensa e la barberia. È plausibile che il ‘chiostrellero’ fosse il cortile più antico, forse eretto insieme ad un piccolo cenacolo prima della costruzione della chiesa, e che il primo nucleo del convento si sviluppò quindi intorno ad esso per ampliarsi con il successivo chiostro del Pozzo e poi, nel XV secolo, con quello delle Arche. Ipotesi che, però, non hanno trovato, ad oggi, riscontro documentario ma che si auspica saranno presto confermate o smentite in seguito ad una futura e necessaria campagna di scavo archeologico.

È un errore immaginare i dormitori come un semplice insieme di celle; essi infatti erano degli organismi distributivi in cui si raccoglievano le unità funzionali dell’edificio e dove elementi costruttivi e apparati decorativi differenti stabilivano l’importanza gerarchica di una parte della fabbrica rispetto alle altre. Il dormitorio alto, posto alla stessa elevazione delle camere del padre priore, era voltato e adornato di tre grandi finestre; esso ospitava “una libreria copiosissima de belli e buoni libri e massime de Santi Padri [e ambienti] ben custoditi con chiavi”. Il dormitorio basso aveva solamente quattro celle e nel mezzo vi era l’infermeria “composta di quatro camere colla chiesolina e colla cucinetta e con un cortile” [*Ibidem*]; sotto di esso le cantine, tre stalle e due granarie alla fine di un ‘coridore longo’ il portone dell’entrata di servizio.

Il sistema distributivo verticale era garantito da due grandi scale: la prima alla fine del dormitorio alto conduceva al chiostro del Pozzo con gli ambienti di servizio, mentre la seconda, al centro, connetteva il dormitorio alto con quello basso.

La sacrestia tra i due porticati consentiva il collegamento tra il convento e la chiesa a pianta basilicale; essa era a tre navate suddivise tra loro ognuna da cinque colonne grosse ed alte, con il soffitto ligneo dipinto sostenuto da capriate in larice. Internamente, si trovavano quattordici altari e altrettante cappelle. Sulla sinistra una ‘porticina’ conduceva al chiostro delle Arche e alla sacrestia; sopra il passaggio vi era posto l’organo. Davanti alla facciata vi era un portico a cui si accedeva da una scala tripartita realizzata con la stessa pietra delle colonne del portico mentre dietro, in corrispondenza delle absidi, si ergeva un’alta torre campanaria in pietra squadrata con tre grosse campane. Il complesso a nord e ad est era circondato da molti orti, alcuni frutteti e una vigna (Fig. 3).



3: Ipotesi ricostruttive della chiesa di San Francesco (@S.A.B.E.).

Il riuso e le trasformazioni del XIX e del XX secolo

Il convento rimase inalterato nella struttura e nella funzione d'uso fino alla costituzione della Repubblica Cisalpina e alla soppressione dei beni ecclesiastici con l'arrivo delle armate francesi. Il plesso venne, dunque, trasformato in carcere e subì radicali interventi di modifica dell'impianto originario. In particolare, la demolizione di parte della basilica nel 1821 [Cortinovis 1978] segnò l'inizio di una lunga fase di decadimento che incise profondamente sullo stato di conservazione dell'edificio e delle opere in esso custodite. Gli interventi della prima metà dell'Ottocento furono compiuti senza il dovuto rispetto per il valore storico-artistico del monumento, causando la perdita di importanti brani della sua memoria.

Le fonti iconografiche forniscono poche informazioni sulla struttura di San Francesco; tra le più antiche, la famosa veduta prospettica della città di Bergamo a fine Cinquecento del cartografo Alvise Cima, è certamente tra le più significative (Fig. 4). Essa sembra attendibile nella rappresentazione della chiesa (di cui si legge il maestoso prospetto), ma suscita qualche perplessità nella figurazione del convento e dei chiostrii [Rossi 2012]. L'importanza del dipinto è legata al riconoscimento del complesso all'interno del sistema urbano da cui si evince chiaramente il suo ruolo strategico lungo il confine delle

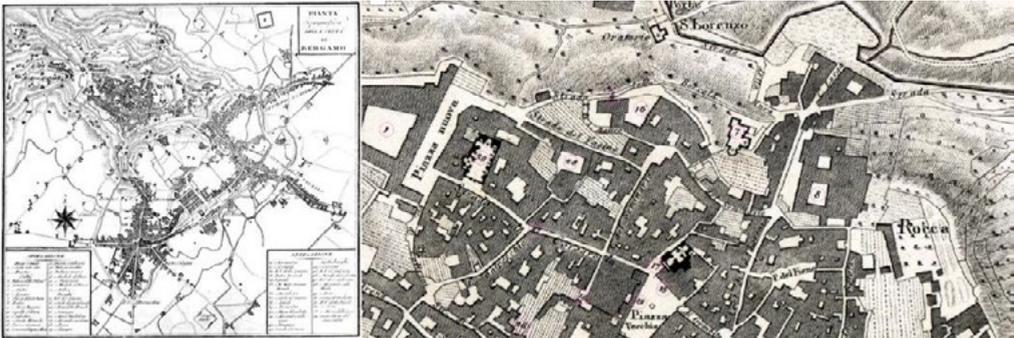


4: le cinte murate di Bergamo (L. Angelini) e l'evoluzione del sistema fortificato per il piano per la conservazione di Città Alta (S. Angelini); il dettaglio del plesso di San Francesco e l'apparato difensivo.

mura medievali e di controllo della vecchia porta di San Lorenzo. Una posizione predominante che gli permetterà, anche dopo la costruzione delle Mura Venete, di assolvere un ruolo chiave nel disegno urbanistico della città, come ben si evince da una litografia che lo raffigura con i chiostrini, mostrando bene le relazioni con la Rocca e con il sistema della viabilità.

Queste relazioni risultano evidenti anche dallo studio della Pianta di Bergamo dell'ingegnere Giuseppe Manzini (1813), il primo rilievo planimetrico della città a piccola scala, condotto con i criteri 'moderni' della topografia. In essa sono ben leggibili i tre chiostrini (il chiostrino è leggermente spostato a sinistra) ma, soprattutto, si evince il ruolo centrale di San Francesco non isolato all'interno del tessuto cittadino (come appare oggi) ma lungo la strada che dalla porta di San Lorenzo conduceva sino alla Rocca. Lo stretto vicolo permetteva di osservare la facciata della chiesa solo di scorcio, ma essa doveva comunque sembrare grandiosa ed imponente.

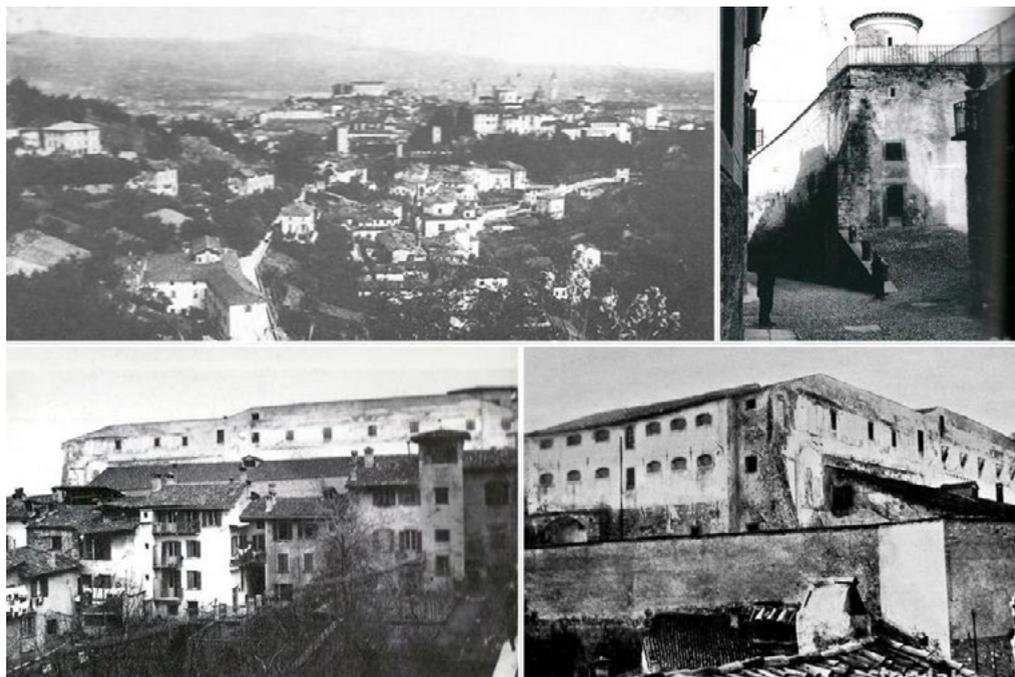
Il confronto con la mappa della città aggiornata nel 1896 sottolinea non solo l'avvenuta demolizione del tempio ma anche la creazione di un sistema murato intorno al complesso (Fig. 6); un recinto con torrette e garitte per le guardie di sorveglianza che attribuiscono all'ex-monastero un aspetto inquietante, una sorta di fortezza nel cuore della città (Fig. 7). È importante osservare che il nuovo recinto impiega i dislivelli già esistenti e le antiche murazioni che vengono in alcune parti elevate; tutto questo non altera comunque il sistema della viabilità esistente.



5: Pianta di Bergamo (1813): particolare del 'ex-convento di San Francesco.



6: Pianta di Bergamo (1896): particolare del 'ex-convento di San Francesco.



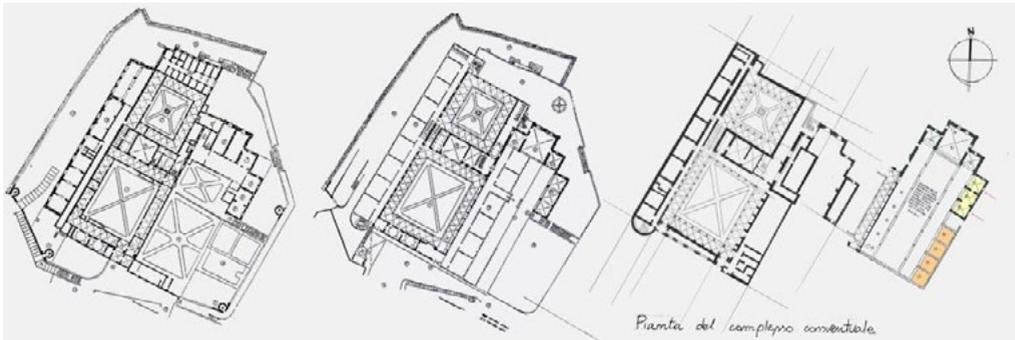
7: L'ex-convento di San Francesco trasformato in carcere.

L'ex-convento di San Francesco venne impiegato come istituto di pena anche durante il dominio austriaco e con il Regno d'Italia per essere, infine, abbandonato e acquistato, nei primi decenni del Novecento, dal Comune di Bergamo al fine di essere riadattato come scuola elementare. Il restauro venne affidato nel luglio 1931 a Cesare Selvelli, ingegnere emiliano appena nominato capo dell'ufficio tecnico comunale (carica che rivestirà sino al 1939). L'intento progettuale di Cesare Selvelli era di

liberare alla luce elementi organici [e riproporre l'antico convento] in una nuova visione severa e suggestiva, ma pure in quella pratica ed economica di una nobilissima utilizzazione per necessità sanitarie e didattiche impellenti a Bergamo Alta [Selvelli 1938].

Gli interventi volti a mettere in luce le strutture medievali si riveleranno estremamente radicali e invasivi. Le numerose demolizioni lasceranno in piedi solo i chiostrini con il corpo di collegamento, le absidi della chiesa e tre cappelle laterali. A levante e a ponente saranno elevate due nuove costruzioni (con le aule scolastiche e una piccola palestra per le lezioni di educazione fisica) in mattonia vista per differenziarle dalle antiche strutture in pietra arenaria (Fig. 8). Le demolizioni non risparmiarono, paradossalmente, quanto ancora esistente del 'chiostrino' nonostante, come osservò lo stesso Selvelli

i caratteri stilistici delle colonne direbbero che fu fatto prima del chiostrino. Dal lato di ponente il muro più antico, al quale il chiostrino si appoggia [...] vi furono trovati una specie di arcosolio con intradosso dipinto [e resti] di fori di porta e di finestre più antichi, molto interessanti, forse, per la prima storia del monumento [Ibidem].



8: Il convento prima e dopo l'intervento dell'ing. Selvelli e come appare oggi (a destra la ricostruzione alla stessa scala della chiesa).

I nuovi interventi portano alla scomparsa di parti secolari dell'impianto medievale [Chiodi 1967] e la scelta della realizzazione di una piccola piazza antistante il plesso, con la chiusura della scalinata che dalla via San Lorenzo conduceva alla Rocca, isolerà San Francesco, limitandone l'accesso, possibile solamente dalla piazza Mercato del Fieno. A seguito della realizzazione del nuovo istituto scolastico, l'ex-convento di San Francesco ospita, dal 1997, gli uffici, gli archivi, la biblioteca e gli spazi per le mostre temporanee del Museo delle storie di Bergamo; dal 2018, la struttura si è arricchita del Museo della Fotografia Sestini, archivio storico che racchiude preziose foto d'epoca della città.

I recenti studi e i primi risultati

La rivalutazione del bene ha dato avvio ad una nuova fase di conoscenza finalizzata alla verifica delle informazioni storico-documentarie con riscontri possibili attraverso lo studio dell'esistente. La collaborazione intrapresa tra le due istituzioni cittadine (Università e Fondazione delle storie) ha agito secondo il *modus operandi* delle istituzioni museali recentemente delineato anche dall'Assemblea Generale Straordinaria ICOM di Praga del 24 agosto 2022. Il museo è ora definito «come un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze»¹. La parola 'ricerca', mancante nella precedente definizione del 2007, è posta al primo posto ed è considerata preliminare a tutte le altre azioni; nella nuova declaratoria è aggiunta anche la parola 'interpretazione', per sottolineare il necessario

¹ Nuova definizione di Museo di ICOM: <https://icom.museum/en/news/icom-approves-a-new-museum-definition/> [agosto 2022].

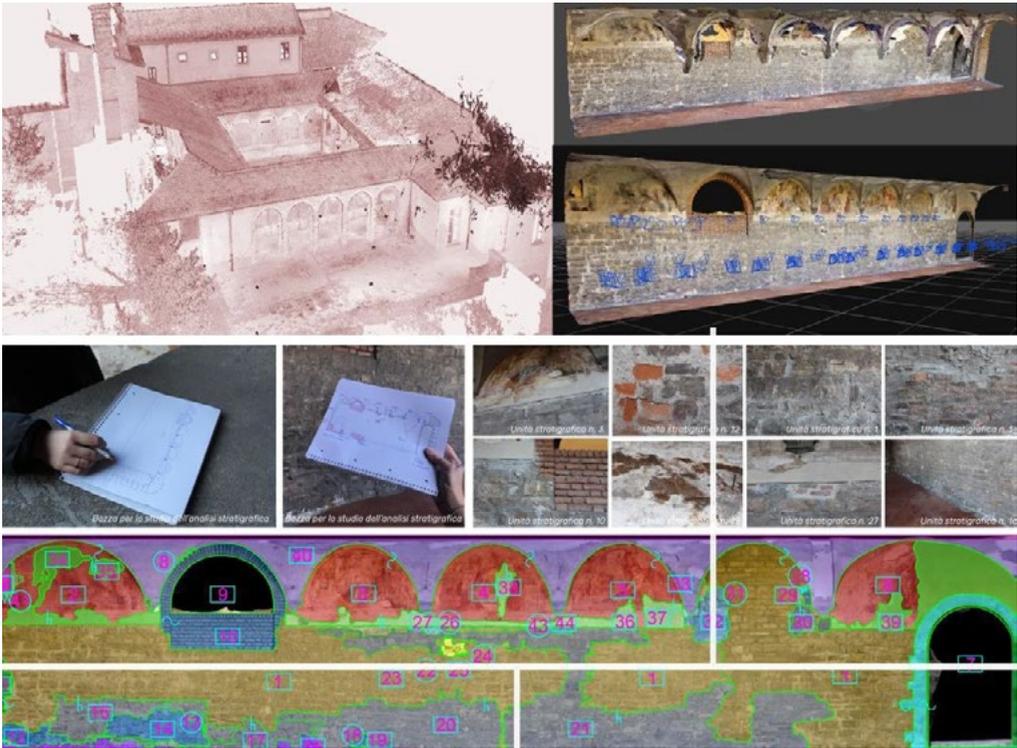
lavoro di studio e di rielaborazione dei significati e dei valori. L'ICOM apre, quindi, ad una nuova visione che non interpreta più il museo come un contenitore intangibile e indifferente ma come un'istituzione aperta ed attiva capace di 'azioni concrete' svolte al fine dell'accessibilità e della inclusività, del rispetto e della promozione della diversità e della sostenibilità e, soprattutto, fautrice di un coinvolgimento partecipativo della comunità per la condivisione delle conoscenze.

In questa nuova interpretazione, il rilievo architettonico, inteso come il complesso delle operazioni con cui si determinano gli elementi costitutivi del patrimonio culturale per comprenderne i rapporti e le relazioni, è stato lo strumento fondamentale di lavoro. Il rilevamento oggi, grazie alla tecnologia informatica, è un mezzo atto alla digitalizzazione per riprodurre in un ambiente virtuale (replicabile e fruibile anche a distanza) il patrimonio tangibile (mobile ed immobile) e intangibile. La digitalizzazione di un bene culturale permette, quindi, di renderlo fruibile ad un vasto pubblico, comprensibile e accessibile anche 'in remoto' ed in modo interattivo.

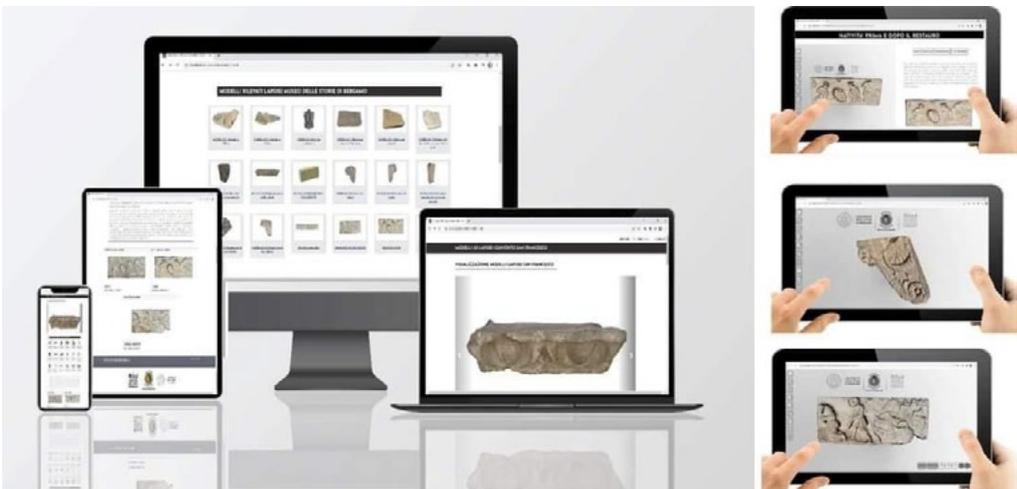
La ricerca è stata, quindi, fondata sullo studio documentario e archivistico (rileggendo criticamente le fonti per mettere ordine le indicazioni provenienti da vari archivi), sulla moderna tecnologia di acquisizione spaziale con sensori (3D *laser scanning* e fotogrammetria digitale *3D Image Based Reconstruction*) e sui recenti strumenti di diagnostica per il restauro (termografia, termo-igrometria, analisi ad ultrasuoni, macro e microfotografia UV, ecc.). Il rilevamento, la restituzione dei modelli virtuali, l'analisi grafico-geometrica, l'esame dei materiali, lo studio stratigrafico e delle fasi costruttive, la valutazione dello stato di degrado, sono stati gli elementi scientifico-metodologici per comprendere e ricostruire le vicende dell'antico convento, nonché per valutarne le peculiarità e lo stato di crisi e di dissesto.

Il rilevamento della fabbrica è stato condotto ad una scala generale per fornire al visitatore l'idea e l'immagine del monastero sia nella sua configurazione attuale, sia nella ricostruzione medievale; tutto questo grazie a modelli 'a nuvole di punti' (a breve consultabili in rete), proiezioni ortografiche con la mappatura delle stratigrafie e ricostruzioni fotorealistiche navigabili (Fig. 9). Uno strumento dal doppio utilizzo, utile allo studioso per condurre delle riflessioni (avvalorate da riscontri metrici e geometrici) sull'evoluzione costruttiva del plesso che sulle sue criticità, importante per il visitatore al fine di generare in lui curiosità ed interesse e facilitarne l'interpretazione.

La digitalizzazione dei pezzi erratici, insieme alla catalogazione attraverso le schede elaborate dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) secondo il tracciato "OA" (Opere-Oggetti d'Arte), è stata riversata su una piattaforma multimediale (presto fruibile *online*) per permettere al visitatore di 'leggere' i reperti nella loro interezza (sia da più punti di vista che attraverso illuminazioni differenti). Le schede, consultabili su internet contestualmente ai modelli 3D, restituiscono per ciascun reperto non solo l'immagine in movimento ma anche le informazioni storiche, materiche e la valutazione dello stato di alterazione (Fig. 10).



9: Il rilievo della fabbrica: nuvole di punti ricostruzioni fotogrammetriche a analisi stratigrafica.



10: Il virtual museum delle collezioni.

Conclusioni

La collaborazione tra università e museo dal punto di vista della valorizzazione ha permesso di rispondere a diverse esigenze e di tentare un lavoro sperimentale di analisi tecnica e di modellazione che si è integrata a pieno con il lavoro e le esigenze comunicative ed espositive del patrimonio. Il progetto ha coinvolto anche docenti di altri atenei (in particolare per il settore del restauro) e si è avvalsa di consulenze specialistiche di professionisti nell'ambito della trasmissione e della divulgazione del sapere. La piattaforma del *virtual museum*, si auspica, permetterà al Museo delle storie di Bergamo di offrire un'esperienza culturale ampia e diversificata e di far sì che la visita (sia virtuale che in presenza) sia un momento educativo e ludico (godimento, svago, benessere) capace di sollecitare alla riflessione per permettere di estendere e mettere in relazione le conoscenze. Il digitale è una preziosa integrazione emozionale della fruizione 'diretta' in loco nonché un importante supporto alla progettazione degli spazi fisici di esposizione.

Bibliografia

- AGAZZI, S., BORSATTI, S., FUSTINONI, A. (1999). *Un monumento da adottare: convento di San Francesco in Piazza Mercato del fieno, Bergamo*, Bergamo, Museo storico della città di Bergamo.
- ANGELINI, L., (1965). *Gli antichi chiostrini dell'ex convento di San Francesco*. In *Chiostrini e cortili in Bergamo*, Bergamo, Stamperia Conti, pp. 29-33.
- CHIODI, L. (1967). *Note brevi di cose bergamasche ignote o quasi*, in «Bergomum», vol. 41, n. 3-4, pp. 93-115.
- CORTINOVIS, G. (1978). *I priori maggiori de/Monastero di Pontida*, Bergamo, Edizioni Grafica Monti e Figli.
- DESI, C. (1716). *Descrizione del convento di S. Francesco di Bergamo fatta dal M. R. Padre Maestro Camilla Desi Guardiano l'anno 1716 d'ordine del Padre Rev.mo Maestro Domenico Andrea Borghesi Ministro Generale*. Bergamo, Archivio di Stato.
- DONATO CALVI, P. (1676), *Effemeride sagra profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio*, vol. II, Milano, Stampa di Francesco Vigone.
- FORTUNATI ZUCCALA, M. (1995). *Considerazioni su Bergamo: Città Alta, in epoca romana, tardoantica, altomedioevale*. In *Città alta preromana, romana e altomedioevale: relazione e repertori per il Piano particolareggiato di Città alta*, Bergamo, Comune di Bergamo
- GEMELLI, F. (2020). *L'architettura dei frati minori in Lombardia*, Milano, Franco Angeli.
- MEDOLAGO, A., (1996). *Il convento di San Francesco di Bergamo*, Villa di Serio, Edizioni Villadiseriane.
- POGGIANI KELLER Raffaella, FORTUNATI ZUCCALA Maria (Soprintendenza Archeologica della Lombardia) [1995],
- ROSSI, T. (2012). *A volo d'uccello: Bergamo nelle vedute di Alvise Cima (analisi della*
- SELVELLI, C. (1938). *L'antico convento francescano restaurato per la scuola "M. O. Mario Ghisleni"*, Bergamo, Editrice Cattaneo.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE	
OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII

TOMO / BOOK 4

Strategie di adattamento e patrimonio critico	3
<i>Adaptive Strategies and Critical Heritage</i>	
ROSA TAMBORRINO	
4.01	17
Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano	
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space	
Dal “meraviglioso urbano” a paesaggio metropolitano	18
ANTONIETTA BIONDI	
The Heritage of Resilient Power of Touristic Itineraries in Cameroon	27
A-AVAVA NDO GABRIEL II	
The Elements and Memorials	39
SON VAN HUYNH	
‘Skopje 2014’: Reinventing History	51
FEDERICO MARCOMINI	
Manipulating Scarcity in a UNESCO Heritage Site: the Case of Langhe- Roero and Monferrato	63
MONICA NASO, FRANCESCA FRASSOLDATI	
Super Authentic Ancient Town: a Case Study of Wuzhen in China	73
HANQING ZHAO, FRANCESCA FRASSOLDATI	

4.02	84
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South	
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	85
<i>Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South</i>	
FILIPPO DE DOMINICIS, INES TOLIC	
Il concorso PREVI. Un esperimento tra pianificazione urbana e auto-costruzione	89
LORIS LUIGI PERILLO	
The Anonymous Generation of Technical Assistance: Yugoslav Architects in Cape Verde and Guinea Bissau	101
MOJCA SMODE CVITANOVIĆ, MELITA ČAVLOVIĆ	
From Leopoldville to Kinshasa: a City Under (De) Construction	112
MANLIO MICHIELETTO, ALEXIS TSHIUNZA	
“The Void and the Infinite”: C. A. Doxiadis, The Lagos Handbook, and the Harvard Project on the City’s Analysis of the Modernist Movement in Nigeria	118
HARRISON BLACKMAN	
4.03	127
Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale	
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History	
La percezione pubblica del patrimonio industriale. Alcune riflessioni su industrializzazione e processi sociali in Calabria (XVII-XX sec.)	128
NINO SULFARO	
Imperiled Industrial Patrimony: Re-Envisioning a Puerto Rico’s Sugar Mill Through Dreamscapes and Future Mixed Reality Scenarios	135
AWILDA RODRIGUEZ CARRION	
Patrimonializzare i paesaggi produttivi: il caso del paesaggio dell’idroelettricità	147
MANUELA MATTONE	
Industria idroelettrica e fotovoltaica: due modelli a confronto	157
ELENA VIGLIOCCO, RICCARDO RONZANI	

In the Aftermath of Nuclear Energy Production: Inherited ‘Toxic’ and Cultural Legacies in Ștei, Romania OANA CRISTINA TIGANEA, FRANCESCA VIGOTTI	168
4.04	181
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città “Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities	
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città <i>“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities</i> FRANCESCA CASTANÒ, CHIARA INGROSSO, ANNA GALLO	182
Diventare visibile e tessere reti. Nuove narrazioni per costruire le memorie delle tecniche sapienti CLAUDIA MATTOGNO	185
La «Donna tipo tre» alla conquista della professione. Architette a Roma durante gli anni del fascismo MONICA PRENCIPE	195
Tra città e architettura: Roma nella prima metà del Novecento. Il ruolo delle donne MARIA GRAZIA TURCO	214
“Milano è da scegliere insieme”: un manifesto di Gae Aulenti per lo spazio pubblico (1972) ELISA BOERI, FRANCESCA GIUDETTI	227
Artista, committente, progettista: Herta von Wedekind, voce narrante di Villa Ottolenghi ad Acqui Terme tra primo Novecento e contemporaneità ESTER GERMANI	241
Stefania Filo Speciale e la casa di abitazione napoletana CHIARA INGROSSO	253
Antonietta Iolanda Lima: architettura come intreccio di saperi e azioni ALESSANDRO BRANDINO	262
Tra architettura e letteratura. Lin Huiyin e la città cinese degli anni Trenta FEDERICO MADARO, MARCO TRISCIUOGGIO	271
Angry Women with Big Mouths. Attivismo, media e città VALERIA CASALI, ELENA DELLAPIANA	282

Empowering Women Through Architecture: the Humanistic Approach of Yasmeeen Lari ARIANNA SCAIOLI	295
Mary Edith Durham e i disegni delle città balcaniche nel XX secolo FELICIA DI GIROLAMO	309
Il Palazzo Muti-Bussi di Roma. Gae Aulenti alla prova della Storia FRANCESCA CASTANÒ, ANNA GALLO	318
Raccontare un'altra città. Le memorie delle donne di Taranto in una prospettiva di storia orale FRANCESCO CAIAZZO	329
Le sorelle Stingo: custodi ed eredi dell'antica Manifattura Ceramica Stingo di Napoli ANNA FRANZESE	337
4.05	346
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City	
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città <i>Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City</i> ANGELA GIGLIOTTI, FABIO GIGONE	347
The Belgian Consulate-General in Seoul (1903-1907): Materiality, Contested Authorship and Hidden Networks of Actors CHARLOTTE ROTTIERS	354
Spaces of Diplomacy in Sixteenth Century Istanbul SERRA INAN	365
Invisible Connections. Reconstructing Venetian Architect Giorgio Massari's International Network (1687-1766) MARCO FELICIONI	377

4.06	386
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory	
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	387
<i>Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory</i>	
MARTINA FRANK, MYRIAM PILUTTI NAMER	
The Principle of Deconstructive Drawing: a Subversive Medium for Exposing Architectural Paradoxes	391
JENNIFER KONRAD	
Tracing Intervals: Between Wallpapers and Chora L Works	405
NEELAKANTAN KESHAVAN	
Memorie molteplici: Giacomo Quarenghi e la pratica del disegno	416
FEDERICA ROSSI	
Gli Skizzen aus Pergamon di Christian Wilberg (1880)	426
MYRIAM PILUTTI NAMER	
Disegni di architettura, ambiente e paesaggio per itinerari digitali: sulle tracce dei viaggi di Clemente Rovere (1807-1860)	432
CRISTINA CUNEO, GABRIELLA MORABITO, ANTONIA SPANÒ	
I progetti per il ponte dell'Accademia di Venezia nella Biennale del 1985. Una ricostruzione digitale	445
GIUSEPPE D'ACUNTO, STARLIGHT VATTANO	
La città di Catania tra materia e tempo: nuovi metodi di rappresentazione della forma urbis	456
LAURA LA ROSA, MATTEO PENNISI	
4.07	469
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches	
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	470
<i>Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches</i>	
ALESSANDRO CASTAGNARO, BIANCA GIOIA MARINO	

Museo e Ricerca: un'esperienza storica, un'esigenza attuale e il contributo di Carlo L. Ragghianti DANIELA PAGLIARULO	474
Il museo come centro comunitario. I progetti di Ezio De Felice a Bruxelles ALBERTO TERMINIO	486
Il museo si apre alla città: riflessioni a partire da esempi recenti del contesto italiano CATERINA DI FELICE	499
La digitalizzazione del patrimonio culturale: rilievo, conservazione e valorizzazione della fabbrica e delle collezioni del complesso di San Francesco a Bergamo ALESSIO CARDACI, ANTONELLA VERSACI	509
Il museo e la città: il Museo Archeologico di Reggio Calabria tra storia e innovazione GERMANO GERMANÒ	520
I musei della civiltà contadina, tra storia e contemporaneità LUISA DEL GIUDICE, MARIANGELA TERRACCIANO	532
Il museo come struttura aperta: una ricerca in itinere per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ROSSELLA MARENA, IOLE NOCERINO, DANIELA PAGLIARULO, ANNAMARIA RAGOSTA	544
L'Herculanense Museum ieri, oggi e domani? Archeologia, architettura e paesaggio all'ombra del Vesuvio RAFFAELE AMORE, FRANCESCA CAPANO	554
La metropolitana di Napoli, esempio di museo a cielo aperto. Il caso delle stazioni "Duomo" e "Municipio" ROBERTA RUGGIERO	566
4.08	578
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage	
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation	
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage <i>Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation</i> DANIELA CIAFFI, ROSA TAMBORRINO	579
What Heritage for Exhibit / What Exhibit for Heritage? GIANLUIGI DE MARTINO, VIVIANA SAIITTO	583

Models of Management for Singular Rural Heritage. An Open Challenge IRENE RUIZ BAZÁN	595
The Process of Heritagization in Morocco from the French Protectorate to the Independence PELIN BOLCA, FRANCESCA GIUSTI	606
Rapporto dall'Avana. Indagine sull'architettura cubana 1960-1990. Prime ipotesi per Plaza de la Revolución MATTEO BARISONE, NICCOLÒ POZZI	615
4.09	627
Narrative sullo scenario urbano del post-crisi Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario	
L'articolazione spaziale dello smart working. Nuove forme e scale dell'esclusione sociale FABRIZIO PAONE, BEATRICE AGULLI	628
The Impact of the Covid-19 Pandemic on University Administrative and Academic Staff: Physical and Emotional Exhaustion and Overwork ALESSANDRA COLOMBELLI, GRETA TEMPORIN, TANIA CERQUITELLI	636
Narratives of Inequalities During the COVID-19 Pandemic in Italy: Analysis of the Smart Working Debate on Twitter SIMONE PERSICO	651
Right to Study and Urban Innovation: a Socio-Urban Perspective for the Definition of Public Engagement FIORELLA SPALLONE	661
Inclusion, Culture of Inclusion and Education: Phenomenon and Significance MARIYA SHCHERBYNA	669
Viral Disruption of Healthcare Governance During the COVID-19 Pandemic in Wales DIANA BELJAARS, SERGEI SHUBIN	677
4.10	687
La fotografia del trauma The Photography of Trauma	
Il registro dell'orrore: l'immagine del territorio nelle fotografie dei bombardamenti dell'aviazione fascista italiana durante la guerra civile spagnola CARLOS BITRIÁN VAREA	688
Dalla distruzione alla ricostruzione del tessuto urbano: cronache per immagini GIUSEPPE BONACCORSO	699

-
- La comparazione fotografica pre e post sisma come strumento ausiliario per il superamento del trauma: il caso studio di Onna 710
CRISTINA ORLANDI
- Tentative snapshots from Thessaloniki and Smyrna before the 19th century 722
VILMA HASTAOGLOU-MARTINIDIS, CRISTINA PALLINI
- 4.11** 737
- In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea**
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era
- Le città storiche indiane e la colonizzazione britannica a cavallo tra Ottocento e Novecento: sommosse, rivoluzioni e trasformazione urbana 738
GIOVANNI SPIZUOCO
- Pianificare la città con la paura del conflitto. Il contributo di Domenico Andriello (1909-2003) nell'Italia del secondo dopoguerra 751
GEMMA BELLI
- Il castello di Ischia da reggia a carcere 756
FRANCESCA CAPANO
- Stepanakert Architecture Through Wars 765
MARTIN HARUTYUNYAN
- Dalla guerra alla pace: il modello di città “articolata e diradata” nella ricostruzione tedesca, da sistema difensivo a rappresentazione dell'occidente democratico 773
ANDREA MAGLIO
- 4.12** 784
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo**
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo 785
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
ANDREA BORSARI, SPERANZA FALCIANO, GIOVANNI LEONI
- Enacting the Historic City: the Role of Urban Artistic Practices in the Socio-Spatial Transformations of the Historic City as Forms of Memory Work 787
ENRICO CHINELLATO
- La città degli ultracorpi. Architettura ostile e altre forme di vita 796
PIERPAOLO ASCARI

La città degli studenti: forme dell'abitare a Bologna ARSHIA EGHBALI	803
La partecipazione pubblica degli studenti nelle città storiche universitarie: riflessioni dalle prime esperienze di campo a Bologna ZENO MUTTON	812
La Storia della Città come agente politico GIOVANNI LEONI	823
Il risanamento conservativo della città storica come operazione sociale. Lo studio per il centro storico di Bologna condotto da Leonardo Benevolo (1962-65) MATTEO CASSANI SIMONETTI	830
The Construction of an Urban Imaginary: the Case-Study of the Cervellati Plan for the Historic Center of Bologna (1969) ILARIA CATTABRIGA	839
Building Technologies as Intangible Cultural Heritage: a Tool for Developing a Culturally Sustainable Future GIULIA MONTANARO	852
4.13	861
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape	
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano <i>Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape</i> ALFREDO BUCCARO, FRANCESCA CAPANO	862
Tracce di Neapolis. Per una ricostruzione del disegno della città antica ALFREDO BUCCARO	864
La veduta di Neapolis di Vargas Macciucca, de Grado, Buzzi e Maresca (1780) FRANCESCA CAPANO	874
Le pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei sugli scavi archeologici e sui monumenti antichi per lo studio della forma urbis di Napoli ALESSANDRA VEROPALUMBO	884
Neapolis, i resti della città antica. Un'applicazione di digital history attraverso la letteratura odepórica MIRELLA IZZO	898

-
- Intersezione di cardini e decumani: tracce e segni dell'antica Neapolis 908
SAVERIO D'AURIA, MARIA INES PASCARIELLO
- Il tessuto antico nella città contemporanea: Stabia e Castellammare tra
permanenze e trasformazioni 918
SALVATORE SUARATO
- 4.14** 931
- Archeologia, architettura e restauro della città storica**
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City
- ECDYSIS: the Urban Skin Transformation Process in Larissa City.
Methodological Considerations on the Relationship Between Architecture
and Urban Archaeology 932
FRANCESCA ROMANA FIANO, CHRISTINA MILOPOULOU, YORGOS
PAPAZOGLU, MARINA PASIA, ANTONIA STYLIANOU, ALEXANDROS
TSONIDIS
- La via Appia antica in ambito romano e nazionale: nuovi valori ed esperienze
per la tutela e la fruizione della Regina Viarum 945
LUIGI OLIVA
- Identità antiquariale, stratificazione storica, cicatrici belliche, restauri. Il
palazzo Colonna-Barberini nel palinsesto urbano di Palestrina 956
NICOLETTA MARCONI, VALENTINA FLORIO
- Città, restauro e multimedialità: interazioni per la conservazione della
memoria archeologica nel contesto urbano di Roma 970
FLORINA POP, ROBERTO RAGIONE, ROSSELLA LEONE
- 4.15** 982
- Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"**
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a
"Regenerative City"
- 'Pause' verdi resilienti nella trama urbana di Napoli. Il caso del giardino di
Palazzo Cellamare a Chiaia 983
MICHELE CERRO
- The Contemporary Rus in Urbe or the Call of Nature in the 21st Century.
Historic Models for the Green City of the Future 994
MARTA QUINTANA
- Reinterpret the Modernity: Design Values for Contemporary Climate Fragilities 1004
KEVIN SANTUS

4.16	1013
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico	
The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation	
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico <i>The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation</i>	1014
CARLA BARTOLOMUCCI	
Montagne patrimonio culturale: percezioni e trasformazioni delle Cattedrali della Terra	1016
CARLA BARTOLOMUCCI	
L'interazione uomo-montagna nella storia esplorativa di due gruppi montuosi dell'Appennino abruzzese nel XIX secolo	1027
FILIBERTO CIAGLIA	
Tra architettura e memoria. Progettualità per la conservazione del paesaggio culturale in bassa valle Po e in valle Infernotto	1037
GIULIA BELTRAMO	
Dall'archetipo della montagna ad una nuova percezione collettiva: il paesaggio della Val Maira, trasformazioni di un'area di confine	1049
GIULIA BERGAMO	
Il paesaggio fortificato dell'alta Val Maira: sistemi difensivi tra XIX e XX secolo in uno spazio di confine	1059
NICOLÒ RIVERO	
Per una storia ambientale delle stazioni sciistiche d'alta quota, nelle Alpi Occidentali	1071
CATERINA FRANCO	
Upwards! Resettlement and Future for High Alpine Territories	1084
MAURO MARINELLI, GERARDO SEMPREBON, ALISIA TOGNON	
Resti di fortificazioni e montagne: la conservazione del paesaggio, tra abbandono e sviluppo	1098
ALESSIA PLACIDI, CARLA BARTOLOMUCCI	

-
- 4.17** 1108
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo**
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo 1109
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
 MARINA D'APRILE, ELENA MANZO
- Poggioreale antica: alla ricerca della memoria perduta 1112
 CATERINA F. CAROCCI, CESARE TOCCI, COSTANZA ARCIDIACONO, ALESSIA DI MARTINO, RENATA FINOCCHIARO, VALENTINA MACCA
- Ricostruire la memoria storica del territorio. Approcci topografici di conoscenza storica per la valorizzazione del patrimonio 1123
 MARIA TERESA CAMPISI
- Conservazione e valorizzazione dei patrimoni tra accessibilità e inclusività: lo strumento delle greenways nel contesto europeo 1135
 MARINA D'APRILE
- Sulle tracce del Grand Tour. Greenways e beni culturali come strategia di sviluppo sostenibile per i borghi interni del Cilento 1143
 ELENA MANZO
- Green Ways e nuove sinergie, un approccio multidisciplinare a supporto della riqualificazione infrastrutturale del Cilento 1155
 MARICA MEROLA, FEDERICA FIORILLO, MARIA ROSARIA COCOZZA, MAURIZIO PERTICARINI
- “Slow Tour in Slow food”: un sistema di green ways per la valorizzazione delle aree interne del Cilento attraverso la connessione di architetture rurali 1164
 FEDERICA FIORILLO
- Slow Tourism and Biocultural Landscapes: Temporary Smart Houses for Sustainable Hosting in Internal Areas 1173
 ANTONELLA VIOLANO
- Conoscenza e valorizzazione del paesaggio storico della vite maritata 1183
 RICCARDO SERRAGLIO
- La Chiesa ‘Incompiuta’ di Brendola. Processi collaborativi e memoria collettiva a confronto 1195
 EMANUELA SORBO, GIANLUCA SPIRONELLI

- Gli impianti termali campani: tra memoria storica, reti territoriali e sviluppo turistico 1210
MONICA ESPOSITO
- Valorizzare il territorio e la cultura materiale e immateriale: un centro studi europeo della dieta mediterranea nel nucleo antico di Serre (Salerno) 1222
ANTONIO MAIO, CHIARA TOSATO
- Negotiating Urban Allotments in Berlin Through the Lens of the Narrative Analysis 1229
AHMED ADHAM, TAREK TEBA
- 4.18** 1245
- L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D**
Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time
- Esprimere il tempo: modellazione 3D del cambiamento a diverse scale temporali 1246
Expressing Time: 3D Modeling of Change at Different Timescales
WILLEKE WENDRICH
- Integrated Survey and 3D Modeling for the Analysis of Damage Caused by Extraordinary Atmospheric Events on Cultural Heritage. The Case of Al-Baleed 1251
DANIELE AMADIO
- Modeling the Neolithic: 3D Multi-Temporal Visualization as a Tool to Examine History Making at Çatalhöyük, Turkey 1261
NICOLA LERCARI
- Construction, Destruction, and Reconfiguration of the Landscape of Philae 1273
MATEI TICHINDELEAN, BRANDON KEITH, IMAN NAGY
- The Challenge of Time for 3D GIS: Visualizing Temporal Change at the Archaeological Site of Saqqara, Egypt 1287
ELAINE A. SULLIVAN
- 4.19** 1299
- Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS**
Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis
- Verso una banca dati sistemica: maestri, capitani e ammiragli in villaggi e città atlantiche nei secoli XVI e XVII 1300
ALEX VALLEDOR AROSTEGUI

-
- Conoscere per valorizzare. Verso il censimento e la digitalizzazione degli stadi italiani: un'ipotesi di catalogazione 1309
SILVIA BATTAGLIA
- Il verde nella cartografia storica di Napoli. Verso una mappa digitale della storia dei giardini 1317
MIRELLA IZZO
- Intersectional Theory in Architectural and Urban History: Digital Curation and Archives of Architects and Urban Planners 1329
MARIANNA CHARITONIDOU
- Ferrara 1881. Un progetto-pilota per un atlante storico della città fra ricerca, didattica e archivi 1338
MICHELE NANI
- 4.20** 1348
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione**
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione 1349
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
MARIE PAULE JUNGBLUT, ROSA TAMBORRINO
- Cyberspace Supports Culture: Iranian Experiences During the COVID-19 Crisis 1352
FARZANEH ALIAKBARI
- Towards a Civic Approach to Urban Data: the Myths of Digital Universalism 1358
MARIANNA CHARITONIDOU
- Empathy as a Way of Learning from History and About History: the RPG Migrants' Chronicles 1892 1372
MARIE-PAULE JUNGBLUT
- Mixed-Reality Learning On-Site with a Body-Based Design Approach 1378
KATHARINA TILLMANNS
- Cultural Design in Architecture 1384
MATTHEW DUDZIK
- The Setting of a Symbiotic & Digital Ecosystem Merging Embodied Computing with Urban and Territorial Conception and Ideation 1391
FANJASOA LOUISETTE RASOLONIAINA

- Ricomporre il centro. Le rappresentazioni di Bologna tra progetto e crisi 1404
INES TOLIC, CHIARA MONTERUMISI
- La rappresentazione della città e la sua fruizione digitale: lo spazio urbano
di Torino durante il lockdown 1417
CRISTINA CUNEO
- e-Culture in the Digital Atlas of Italian Cultural Resilience 1428
ROSA TAMBORRINO